

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana...

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12 Trimestre 6 - mese 2

Nel turbine dell'invasione nemica

Da memorie ed appunti della signora Maria de la Fondée, direttrice della R. Scuola Italiana di Salonicco.

Tricesimo, 27 ottobre 1817

La notte fu penosa. Esco per raccogliere notizie. Il fronte è rotto. Ci stanno accerchiando. E' arrivata la cavalleria. E' giunta la valorosa brigata Sassari. Ci fu tradimento. No, è un tranello dei nostri per farne strage...

E' notte. ai cupi e continui rombi del cannone, al fragore incessante degli scoppi, la casa traballa, i vetri tintinnano come per terremoto. Siamo soli, Gipi ed io. Egli mi guarda negli occhi, sembra interrogarmi, abbaja furioso, protesta contro le infamie che si stanno compiendo; mi bacia le mani per confortarmi. Cara bestiola, tu dimenticherai presto queste ore d'angoscia, ma io non dimenticherò mai questa notte infernale. Sono le 24. - Ida e Bruno, sbalottati nel lungo treno che li porta a Roma - nel cuore di questa sventurata patria, - son già lungi dalla piccola patria diletta, contaminata e insanguinata dalle orde nemiche...

Domenica 28.

E' l'una. Impossibile prender sonno. Picchiano. Apro. Son nostri soldati fuggenti che chiedono ricovero. Hanno freddo e fame. Li conduco in cucina, dove accendo subito il fuoco, e do loro quel poco che ho. Uno d'essi esclama: - Ora l'avremo, la pace, per Dio, l'avremo finalmente! - Io rispondo che mai fummo lontani dalla pace come in quest'ora. - Volete - dico loro - che una grande Nazione come l'Italia possa fermarsi e chinare il capo a tale sconfitta? e disonorevole ancora - oh bisognerà lottare e molto, non fosse che per l'onore. Mi guardano increduli, convinti che la pace sia già firmata! - Ignoranti! Dai loro discorsi comprendo che le loro anime sono inquinato dall'esempio dell'esercito russo e della propaganda socialista. La lettera del Papa fu pure dannosa...

Pomeriggio. Piove, naturalmente, e il cielo è sì gravidato d'acqua che toglie ogni speranza. Passano ininterrottamente carri militari, automobili, truppe a piedi. Si dirigono tutti verso San Daniele per poi passare il Tagliamento. Arriveranno in tempo? Impediranno al nemico di passarlo? Quali ansie crudeli!

Udine è già in mano dei nemici. Si combatte sul Torre; lo scoppio incessante delle fucilate lo dice. Interrogò i soldati che passano.

Udine è in fiamme. - No, sono i nostri che incendiano i depositi di munizioni. - Cividale brucia. Dove passano incendiando.

Voci contraddittorie, angosce mortali, pugnalate al cuore che sanguina. - La gente fugge a precipizio, Tricesimo, si vuota a furia. - Io non fuggirò, perchè mia Madre è a Udine.

E' giunta la sera, i tremendi scoppi che scuotono la casa dalle fondamenta atterriscono le vicine, padovane, che si rifugiano nella mia camera urlando che la morte è prossima. Anche Gipi capisce che qualcosa di terribile ci minaccia. Ad ogni rombo, le due ragazze strillano come ossesse e ciò mi disgusta. Io pure tremo, ma faccio coraggio agli altri; più i momenti sono tragici, più ci vuol calma e cuore fermo.

Picchiano. E' un Maggiore che ci consiglia di partire. Le vicine corrono a far fagotto. S' un carretto gettano alla rinfusa materassi, biancheria, vestiti. Anch' io penso di salvare qualcosa; ma che cosa? Mi guardo in giro inebetita: cento cose vorrei prendere: ne piglio in mano una e butto giù l'altra. Nel taschino dell'orologio metto un piccolo crocifisso, ricordo della mia povera Nonna; nella borsetta, una fotografia di Carlo, mio nipote, un aquarello di Ida.

Vado in cortile: il carro è pronto. - Potrebbero farmi un posticino? - chiedo timidamente.

Oh no! - risponde la signora, sul carretto metete il porcello e le galline. Malgrado il momento che non invita all'iso, lo sorrido pensando che la mia vita val meno di quella d' un maiale; ma dopo tutto non hanno torto; di me non potrebbero far salice...

Rientro in casa contento di non dover abbandonare queste nostre povere ma care cose.

29 ottobre - notte.

Neppur 24 ore sono trascorse da ieri sera, ma quanti avvenimenti! Le lacrime, trattene fin qui, prorompono grosse, e rapide; ahi, casa vuota, solitudine completa, senza la mia fidata compagna. Ieri sera, dunque, poco dopo la partenza delle mie vicine, il Maggiore picchiò di nuovo alla porta e mi chiese come io non fossi partita. Gli chiesi a mia volta se correvo realmente

pericolo. Mi fece uscire allora sulla soglia della porta, e mostrandomi i soldati accovacciati nel fossato e sul prato dinanzi alla casa, coi fucili spianati verso la casa.

Guardi - mi disse - Lei si trova tra due fuochi: dietro si combatte, qui si combatterà; può darsi che tra poche ore questa casa non esista.

Tutti quegli uomini silenziosamente scostati tra l'erba, nel buio, pronti a sparare, mi fecero una certa impressione, per cui dissi:

La cosa è seria, lo vedo; ma ormai è tardi. Dove andare, e con qual mezzo? e sotto la pioggia dirottà?

Più tardi, ecco picchiare ancora. Era il solito buon Ufficiale sì tenero della mia pelle, poveretto!

Presto, presto! c'è un carro, venga, non s'indugi.

Injossai un mantello - e non mio - e m'avviai al carro. In quel momento, tra le nubi minacciose, fece capolino la luna; il soldato - a casetta - scortò il mio Gipi, urlò:

niente hani! via il hane!

Ritornai sui miei passi: Ma subito mi sentii sollevare da terra e gettare, come un fagotto sul carro. Poi l'eccellente Maggiore fece altrettanto di Gipi, gridando al soldato:

Avanti e zitto!

Ed eccoci in fuga. Passammo a stento tra i soldati fermi, immobili e silenziosi: neppur un gesto, parevano paravano stesati. Due contadini vomitarono maledizioni al cane ed a me che non avevo voluto abbandonarlo. Eppure, c'era posto e Gipi non dava noia che a me!

Pioveva come non vidi piovere mai: i bagliori dei lampi acccecarono, i fulmini scoppiavano vicino; la strada, in pendio, pareva un torrente. Si proseguiva a stento, quando non si doveva fermarsi causa i carriaggi ingombranti il passo. Tutta inzuppata, io battevo i denti per freddo, mi sentivo male. Diggiuna da due giorni, stupidita dal succedersi in poche ore di sì gravi avvenimenti, sentivo piombarmi in cuore una vera desolazione. I due soldati stesero una tela sulle nostre teste; ma da un gran buco, l'acqua raccolta dalla tela non ben tesa, entrava a frotte, come grandinata. Gipi, esasperato, abbaiò furiosamente e si slanciò verso un bimbo. Tremai: chi lo morderesse e l'afferrai di volo. In quella un ufficiale, passando, gridò:

Oh che bel cane!

Lo prenda, lo prenda! - feci io, fuori di me.

In un lampo Gipi era giù, legato al collo, e guaiava disperato; io mi sentii strappare qualcosa dentro. Addio, povero e affezionato amico!

Ma ben altri crudeli pensieri mi assalirono: la vita del mio diletto Nipote, in pericolo, e forse a quest'ora...; la rotta del nostro esercito, e vergognosa, a quanto sembrava; il mio amato Friuli preda al nemico: Udine in fiamme, tutti i miei cari dispersi, fuggenti verso l'ignoto: tutte le cose nostre, le care memorie abbandonate se ai ladri; la perversità del cielo che pareva mandare un secondo diluvio; tutto, tutto congiurava a rendere tragica quell'infesta notte, a rendermi folle di dolore e d'angoscia.

Proseguendo verso S. Daniele, si ebbe verso ponente uno spettacolo grandioso e terribile ad un tempo: una montagna in fiamme. Nessuno sapeva precisare il sito, qualcuno opinava si trattasse del forte di Osoppo.

Ahi, glorie passate! nostra forza valorosa, è giunta anche per te l'ultima ora? - Nella confusione della mente smarrita, io vedevo in fiamme il Cadore: Carlo stesso in mezzo al fuoco che dilagava, che dilagava...

Il cielo, sfolorante, rifletteva l'incendio sulla campagna; era dunque vicino? Dov'era mai quel fuoco sinistro che aumentava il terrore di quella notte fatale?

E verso sud, sopra Udine, il cielo era pur esso rosso. Era dunque vero; Udine bruciava. Udine mia, Udine nostra, mai cara come in quel momento, Udine ardeva! E mia Madre laggiù, povera vecchia, senza nessuno dei suoi, dov'era? Si salvava? periva?

E via, e via in mezzo alle truppe silenziose. Lo scalpaccio dei piedi diguazzanti nelle pozzanghere rompeva solo il silenzio. Triste spettacolo, spettacolo compassionevole.

Erano questi i valorosi soldati che avevano per più di due anni tenuto alto l'onore d'Italia? od erano essi i vili che ora avevano disonorata l'Italia, gettando le armi? Ma, eroi o codardi, ormai era finita. Che novella correva già pel mondo? I fili telegrafici con quali parole vibravano la nostra sconfitta ai più lontani paesi?

Questo, lo pensavo con la fronte china, col cuore stretto.

Il cavallo è vecchio e stanco e a passo lento va sulla pessima strada

tutta fango e pozzanghere. Io siedo in alto, s' un mucchio di non so che, e stento a reggermi in equilibrio. Ore lunghe! - Ma come dirò di ciò che i miei occhi videro? le orribili prove della nostra disfatta?

Oh, avrò sempre dinanzi agli occhi quel miserando spettacolo: a destra e a sinistra, nei fossati, nei prati ancora di letizia verdi, camions, automobili, carri di ogni sorta, rovesciati, con le macchine che già pulsarono rapide di vita febbrile, immote, mute per sempre: cavalli, muli, morli o morenti; l'orlo della via seminato fucili, zaini, cartucce, bombe, qualche soldato qua e là, bocconi o supino, irrigidito nell'immobilità della morte...

Oh nulla di più avvilente di più opprimente, di più disperato ci può essere al mondo! Il rombo del cannone, la battaglia che rugge, l'assalto al nemico, sono ancora la vita, la forza, la lotta grandiosa, la speranza!

Oh Patria mia, chi ti tradì? ma che fu? ma che fu?

Io mi se. tivo di pietra, non avevo il dono di soffrire, era come una sospensione di vita.

A Colloredo di Montalbano una trafitta al cuore mi scosse: alcuni villici, riuniti ai piedi del Castello: un d'essi, con una bandiera bianda in mano. I tedeschi, - i primi che vidi - si avanzavano verso quel gruppo. I Friulani, a capo scoperto; i nemici, baldanzosi.

Chino il capo sul petto e chiudo gli occhi, stretti, per non vedere. Il mio Friuli, eccolo servo, eccolo schiavo, eccolo proprietà del secolare, nemico... Oh-foss'io non nata!

Il fatto di Colloredo è vero; e chi portava la bandiera bianca era appunto il Sindaco di Colloredo, signor Luigi Canciani di Mels, sospeso da tale carica con decreto prefettizio poco dopo la nostra liberazione. Recentemente, il signor Canciani pubblicò una lettera aperta al sig. Prefetto in propria difesa, nella quale fa la storia di se stesso, esponendo « quali sono stati i dolori inflitti dai nemici e tutta la sua condotta, per la quale ha dovuto subire le più orribili umiliazioni ». Il signor Canciani comincia la sua lettera così:

Il mio signor Prefetto di Udine, sono undici mesi dacchè sono stato sospeso dalla carica di sindaco di Colloredo di M. A., ho fatto in seguito a questo due giorni di prigione e quattro mesi d'interamento, ed alcuni processi a mio carico. Se appena ai primi giorni della liberazione era lontanamente scusabile che le autorità, sotto la impressione, giudicassero i rimasti, austriaci, ed anche, come è successo, ladri, e perciò si imprigionasse ed internasse senza criterio e tattica prudente; ora che tutto deve ritornare alla vita normale, è ben giusto che chi ha subito per odii politici e rancori personali delle ingiuste accuse ed inumane persecuzioni, sia reintegrato in quell'onore di cui ogni onesto cittadino è così geloso.

Il signor Canciani impegna quindi la sua narrazione; ma ci basti l'accenno sopra riferito, egli reclama il processo; ed anche a noi sembra che abbia ragione ogni cittadino ha diritto che, sollevata un' accusa contro di lui, non lo si lasci sotto il peso della medesima in eterno senza che sia debitamente vagliata - nè con questo intendiamo noi purgare il Canciani dalle accuse mossegli, le quali non conosciamo nemmeno nella loro intima struttura e nelle fondamenta. Certo la lettera da lui pubblicata è un documento che fa impressione.

Ma tornando al fatto della bandiera bianca

accennato nelle Memorie sopra ricordate; crediamo valga la pena di compietare, riproducendo quel che il signor Canciani stesso scrive in proposito:

« Preoccupato per il paese, per me e per la famiglia della possibile invasione, e conscio di tutte le empietà commesse dai germanici nel Belgio, io mi recai a Udine dal R. Prefetto il giorno 25 ottobre per sentire il parere suo. Egli mi assicurò che non vi era nessun pericolo e se pericoli fossero sopravvenuti egli avrebbe in tempo avvisato i Sindaci prendendo i provvedimenti a vantaggio delle popolazioni. Intanto, l'esercito nemico si accingeva ad entrare a Colloredo dove erano 3200 cittadini, la maggior parte donne e bambini, in paese si trovavano pure 400 soldati i quali erano disorganizzati ed impotenti alla difesa.

Io sono accusato di aver parlamentato col nemico e di aver favorito l'ingresso. Nulla di tutto ciò ho fatto: vedendo la mia popolazione in pericolo di essere cannoneggiata perchè gli erano piazzati circa 50 cannoni e sentendomi abbandonato dalla R. Prefettura (il Prefetto comm. Errante si era allontanato senza avvertire i Sindaci, inancando di soldati (1), e vedendo altresì che i soldati erano disorganizzati, io, per cercare di salvare la popolazione, provvidi, perchè le donne e i bambini fossero messi al sicuro nella polveriera. Ma siccome poco dopo mi si avvertì dal dott.

Daniele Faleschini, medico comunale che quella massa di popolazione correva rischio di morire asfissata, nel luogo di rifugio, nell'impeto della disperazione vedendomi abbandonato consapevole dell'animo brutale degli invasori e della insufficiente difesa del paese, ebbi pure il coraggio di presentarmi con bandiera bianca ai nemici, chiedendo che procrastinassero alla sera la entrata, sperando che le nostre forze si riorganizzassero e potessero ancora salvarci. Inutile purtroppo, nessuno ci aiutò. (2) Ottenni che non si facesse scempio della popolazione (3), e per me come compenso ho subito l'interamento e la destituzione di sindaco...

(1) Il sig. Canciani, nel rilevare che il Prefetto comm. Errante « mancò la parola; ignora o dimentica che gli avvenimenti si svolsero così impetuosamente rapidi, che gli stessi Comandi, nel venerdì 26 ottobre, non prevedevano il disastro nella immunità con la quale appena il domani parve inevitabile.

(2) Nessuno aiutò: ma chi poteva aiutare, se la completa disorganizzazione in soli due giorni era piombata su quella parte dell'esercito che attraversava, in ritirata il medio Friuli, e se la ritirata era generale?

(3) Scempio della popolazione non si è fatto in nessuna parte del Friuli, neppure là dove si è combattuto, come a Pozzuolo e nei paesi lungo il Cormor ed atrove.

Fra Libri e Giornali

Ing. Attilio Arcangeli: Manuale pratico per l'impiego del cemento armato. Volume in 16 di pagine XII 214 con 85 incis. e 2 tavole, Ulrico Hoepli, Editore. Milano, 1919.

È stato in Italia, specialmente oggi che le costruzioni in cemento armato vanno prendendo sempre più largo sviluppo, il bisogno di un manuale di carattere eminentemente pratico, cui il costruttore o l'ingegnere, non specializzato in costruzioni di genere, potessero ricorrere nei vari casi che loro si presentano, senza dover perdere un tempo notevole per la ricerca delle formule risolutive specifiche o della via di calcolo da seguire.

Il manuale dell'Ing. Arcangeli, edito da Hoepli, improntato appunto ad un concetto sostanzialmente pratico, pur senza allontanarsi dai risultati della teoria e dell'esperienza, che soli possono garantire dell'atteggiamento dei calcoli, contiene tutte quelle notizie, formule, dati pratici e sperimentali che possono servire al costruttore. Le formule vi sono ordinate secondo i diversi sezioni dei solidi di uso più corrente, cosicchè il manuale si presta bene anche ad una ricerca affrettata ed alla esecuzione di calcoli rapidi, ad agevolare i quali concorrono poi numerose tabelle e metodi grafici. Vi sono inoltre contenute le tracce di calcolo dei vari tipi di costruzioni, nelle quali oggi più comunemente si impiega il cemento armato, basate su criteri semplici e razionali.

I metodi di calcolo sono quelli oggi adottati dai più autorevoli autori quali il Morsch, il Ceradini, il Guidi, scervi di tutte le complicazioni derivanti dal tener conto di elementi, la cui influenza teorica sull'esattezza dei calcoli non ha riscontro nei risultati della pratica.

Siamo sicuri che al manuale, arricchito di numerosi esempi numerici, arriverà piena fortuna e che esso troverà un largo impiego nelle applicazioni delle costruzioni in cemento armato.

LUCE! LUCE!

Gli abitanti di Via Pordenone, Via Spilimbergo, Via Sacile ed altre di paraggi, implorano affinché in dette Vie si ponga qualche lampada. Essi si trovano alla sera al completo buio, e tale è tanta è la oscurità, che nelle sere di pioggia non si vede neppure ove si poggia il piede! Anche per la sicurezza personale, in questi momenti di continui furti e rapine; si chiede luce! luce! L'impianto primitivo esiste, quindi non sarebbe altro che l'applicazione di lampadine.

Si invoca l'Autorità Municipale a voler prendere in considerazione e provvedere con la massima urgenza.

A. Casarsa anche per altri 175 firmatari

Provvidenze speciali a favore dei combattenti

Espigli ci manda da Roma: L'aumento delle tasse di bollo dei contribuiti di beneficenza stabilito con il decreto legge 13 luglio corrente anno, servirà a costituire speciali provvidenze a favore dei combattenti più bisognosi. Il provvedimento quanto mai atteso sarà ben presto sottoposto alla firma reale.

SAPONE giallo e marvorato forti Depositi a prezzi convenienti. Trattoria alla Torrazza (reparto commerciale) Udine.

ALIMENTARI Strutto brasiliano - Sardine - Carne - in scatole - prodotti alimentari - Forti quantitativi pronta spedizione in transito e nazionali; dispone TOMMASO PASQUALI Casella postale 770 GENOVA.

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA La gerla di papà Martini

27. - Iersera, fu data l'annunziata recita al Sociale con la commedia. La gerla di papà Martini. Il Teatro era zeppo non un posto vuoto.

Prima dello spettacolo si è presentato al proscenio il geometra signor Quinto Pittini, il quale a nome della Società Sempreverde ha esposto gli scopi di questo sodalizio che sarebbero quelli di tenere unita la gioventù gemonese e di coltivare l'arte. Ha rivolto parole di riconoscenza verso il prof. Giuseppe Barazzutti per la prestazione della sua opera pregiata nel preparare gli scenari per il Teatro, al maestro Cornacchia che ha costituito un'ottima orchestra ed al Direttore didattico signor Italo Borello che tanto si è prestato per istruire i giovani nell'arte drammatica.

Dopo di che, è stata data la commedia che ha divertito molto perchè meglio non poteva essere interpretata. Parlare dei singoli attori riesce disagevole perchè per tutti non vi può essere che una parola di lode. Tutti tutti si sono dimostrati più che diletanti, veri artisti.

Gli applausi sono stati spessi e fragorosi.

L'incasso, elevato (fu di L. 1283) andrà a beneficio del Patronato Scolastico.

L'orchestra, diretta dal maestro Cornacchia, ha filato benissimo.

A spettacolo finito gli attori, assieme a numerosi soci della Sempreverde, si sono riuniti all'Albergo Stella, d'oro per un lieto simposio.

Il signor Sartori, a nome della Società ha consegnato al prof. Barazzutti una splendida e ricca penna stilografica montata in oro, con la dedica seguente: « Al giovane prof. Giuseppe Barazzutti, gloria e vanto di Gemona, i soci del Circolo Sempreverde con plauso e riconoscenza. »

Il professore ha aggradito molto il dono e lo dimostrò con belle parole all'ingrizzo dei donatori.

TARCENTO

Grande festa di Beneficenza seguirà domenica 9 corrente. Pro Mutui e invalidi di Guerra, con

in Piazza del Teatro. - Ore 14 corsa nei sacchi e corsa alle cariole. - Ore 15 concerto musicale. - Ore 16 ballo pubblico nella sala del Teatro Sociale.

POZZUOLO

L'arresto di un oste. Domenica sera i carabinieri recatisi nel vicino paese di Terenzano, elevarono contravvenzione all'oste Pietro Snidaro perchè teneva aperto il locale oltre il prescritto orario. Ma l'oste, mentre dapprima sperando di passarla licenza era cortese ed affabile, non seppe « tollerare » la giusta contravvenzione e divenne una furia, e cominciò ad offendere gli agenti con ogni sorta di epiteti. Per calmarlo, fu dichiarato in arresto.

POVOLETTO

Lapide ai caduti per la patria. - Il Comitato d'assistenza Civile che tanto fece durante la guerra, ha voluto onorare gli eroi caduti gloriosamente sui campi di battaglia vedendo che il residuo somme della chiusa gestione vadano spese per la pesa sulla facciata della casa comunale, di una lapide che ricordi agli ottantatré caduti eroicamente nella nostra guerra Presidente della speciale commissione è il marchese Carlo Mangilli che, con ogni miglior zelo, attende ad esaurire l'onorifico incarico affidategli.

Servizio automobilistico intercomunale. - Da tempo funziona ottimamente, il servizio automobilistico, facendo ottimi affari. Tanta è la ressa che, molto spesso, accade di non trovare posto nei pur comodi convogli. Giorni sono i passeggeri, per necessità, dovettero montare anche sopra il tetto della vettura! I frazionisti di Savorgnana, Magredis, Ragosa e Sciacco confidano che si effettui, in breve la corsa diretta per Attimis. A quando!

CIVIDALE

I combattenti proclamano la sezione apolita

Come abbiamo annunciato, l'altro ieri ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Nazionale Combattenti per procedere alle nomine dei componenti in seguito alle dimissioni date.

La riunione fu tenuta nella sala della Nave, con numeroso intervento di soci. I presenti, prima di passare alla votazione, dopo lunga e composta discussione, videro gli articoli 1 e 2 dello Statuto sociale deliberano di attenersi allo Statuto proclamando la locale Sezione apolitica.

Passano poi alla votazione per le cariche, e vengono eletti i signori Piccoli cav. Nicolò, Accordini prof. Francesco, Gon Desio, Lorenzini Leo-

nardo, Bellina Dino, Barbiani Giuseppe, Liberale Carlo.

Ieri sera, i nuovi eletti si radunarono per assegnare le cariche. A Presidente venne riconfermato il sig. Piccoli cav. Nicolò, Vice presidente Gon Desio, segretario Lorenzini Leonardo, cassiere Barbiani Giuseppe.

La bandiera dei Combattenti. Domenica, 2 novembre, seguirà la solenne inaugurazione della bandiera della Sezione dei Combattenti, offerta dalle donne Cividalesi per iniziativa della signora Piccoli Elvira Schönfeld coadiuvata dalla signorina Fontana Carmela e da un gruppo di gentili signore e signorine.

La nuova ricca bandiera, che trovasti esposta nel negozio del sig. Rosso Romeo, è opera della ditta Monti di Milano.

Oratore ufficiale sarà l'avv. Fabio Luzzatto. In tanto prosegue il lavoro di preparazione per la solenne cerimonia.

Beneficenza. Al fondo pensioni della Società Operaia il sig. Moschioni Eugenio a versato L. 15 per ricordare l'anniversario della morte della di lui moglie Gon Norma.

Le delizie postali. - Senza commenti giriamo il legno a chi deve provvedere.

Una lettera dalla deputazione Provinciale spedita da Udine timbro 30 settembre arriva a Cividale il 25 ottobre; un'altra del Provveditori agli Studi ai Udine timbro 28 ottobre, arriva a Cividale pure il 25 ottobre; due telepresi spediti del consorzio provinciale uno il 16 cor; l'altro il 20, devono ancora giungere a Cividale, e se ne potrebbero registrare delle altre...

Par il monumento a Francesco Baracca hanno offerto: Marioni Giovanni L. 5, Accordini Aldo 5, Fratelli Piccoli 5, Fratelli Gotardis 5, Sorelle Vivenzi 10, Luigi Cellini 5, T. Armellini 2, N. N. 5, N. N. 1, N. N. 1, Andrea Podessa 2, N. N. 0.50, Milena Armida Inciotti 5, F. Colautti 1.

A Fontana 5, N. N. 2, D. Comelli 3, D. Gregoratti 5, D. Moretti 2, A. Sarlogo 5, N. N. 0.50, M. L. 1, Lamarea Domenico 3, Versegnessi Altarea 2, F. Ermacora 2, Vincenzo Russolo 2.

Da Gorizia

La nuova direzione della Lega studentesca cittadina

Aderta l'assemblea generale l'ex presidente sig. Gino Cassanegò della Lega Studentesca Italiana. Sezione di Gorizia. Tene un lungo discorso sulla fattiva ed energica attività svolta da questa; si è un favore della medesima organizzazione, sia un favore al movimento cittadino. Fece la sintasi analitica di tutti i suoi atti dimostrando il grandissimo sforzo degli organizzatori per superare gli ostacoli d'indole interna ed esterna, considerò l'eccezionale momento, attraversata, e rilevò l'importanza dell'organizzazione, prima non solo nella Venezia Giulia ma di tutto il movimento studentesco italiano. Espose chiaramente le cause, pureamente personali, che non gli permetterebbe di rimettere la causa onorifica e prega l'assemblea a non insistere perchè egli scenda dalle sue dimissioni.

Dopo la trattazione di altri argomenti di minore importanza, si elesse la nuova direzione, che risulta composta come segue:

Presidente - Giusto Liberi; vice presidente Gino Mian; segretario Ugo Frangot; vice segretario Morpurgo; cassiere Ernesto Da Gressilo; direttore sportivo Luigi Bayer; direttore festeggiamenti D. mus Fleissener; bibliotecario Gianni Bullo; ricevitore Enrico Filiak e Alfonso Picciani.

Il nuovo presidente, con un appropriatissimo ed applaudito discorso, ringraziò i soci della fiducia che gli avevano dimostrato e assicurò che per quanto dipenderà, dalla buona volontà sua e del suo amore alla Lega, questa avrà tutte le sue cure; e per resto confida nel buon volere e nella collaborazione dei soci.

Festa automobilistica. - Un gruppo di operai concedenti della classe del 1895 appartenenti all'officina del 49.º autoteparato, sabato sera diede nel loro accantonamento un festino di commiato. Sfarzoso, quanto elegante era l'addobbo della sala da ballo, ove furono eseguite diverse danze fra cui la tradizionale danza del congedo. Fingeva da direttore l'ottimo Spezia signor Giovanni. Le danze si protrassero fino al mattino.

Teatro. Per il novembre e dicembre è stata stabilita una grande stagione di prosa.

Dal 1.º al 20 novembre agirà la primaria compagnia drammatica italiana diretta dal cav. Amedeo Chiantoni.

Dal 21 al 30 novembre la Compagnia « Ars Italica » del teatro comunale Argentina di Roma, diretta da Umberto Palmari e dal 2.º all'11 dicembre la compagnia drammatica del Cav. Luigi Zoncada.

Il torneo di Foot-bal.

per la targa del Friuli Redento.

Domenica ebbe inizio l'aspettato torneo Foot-bal per la targa del Friuli Redento.

Al nostro velodromo di Gorizia si incontrò la prima squadra dell'Unione ginnastica Goriziana e quella dell'Associazione polispportiva «Pietro Zorutti» di Cervignano.

La gara è stata quanto mai interessante, tanto per la vivacità del gioco quanto per l'audacia degli attacchi e fra le brave discese. Durante la prima discesa per merito della mezz'ala sinistra l'Unione ginnastica segnò un goal.

Nella seconda ripresa per merito di Destabile l'Unione riusciva a segnare un secondo goal.

Contemporaneamente a Gradisca la squadra dell'Italia e quella dell'Unione Sportiva Monfalconese s'incontravano per lo stesso conseguimento.

Domenica prossima la squadra dell'Unione ginnastica Goriziana si batterà con quella dell'Unione Sportiva Monfalconese.

Adunanza della Società Alpina - Alpi Giulie. - Venerdì 31 corrente avrà luogo nella sede sociale presso l'Unione Ginnastica un'adunanza generale straordinaria di questa società col seguente o. d. g.

1.0. Comunicazioni della presidenza; 2.0. trasformazione della Società Alpina delle Giulie in Giub Alpino Italiano; 3.0. Eventuali.

Le richieste dei federati. - Nella convenzione stipulata il 30 maggio 1919 fra i datari di lavoro delle arti edili il Comune di Gorizia e la Centrale elettrica da una parte, e la Commissione delle organizzazioni professionali in rappresentanza dei salariati dall'altra parte veniva tra l'altro assicurato un corrispondente aumento delle mercedi ove i generi di prima necessità fossero rincarati entro il 31 dicembre 1919.

Forti di queste assicurazioni la sezione di Gorizia della federazione edilizia e la locale commissione Esecutiva della Camera del Lavoro chiedono, per la mano d'opera un aumento sulle mercedi del 15 per cento a datare da questa settimana.

Concessioni di porto d'armi e licenze di caccia. - Il commissario per gli affari autonomi comunica, che il commissario straordinario militare per la Venezia Giulia, ha di nuovo autorizzato il rilascio di un numero limitato di permessi di caccia e porto d'armi.

Le concessioni relative sono state date dai commissari distrettuali.

PAULARO

delle Autorità superiori

Il Presidente della Società operaia di Mutuo Soccorso, signor G. Screm, ci comunica una lettera che rivolge al Sottoprefetto di Tolmezzo ed al Prefetto della Provincia: Ne ripetiamo la parte sostanziale - giustificando, di fronte allo stato di cose che la lettera mette in rilievo e che sembra incredibile, giustificando, diciamo, la forma della lettera, molto amara e spesso aspra.

« Si sperava » - è detto nella lettera - « che con l'avvento alla direzione del Comune di persona voluta dalla popolazione le cose dovessero in certo qual modo, e nei limiti del possibile, portare a qualche miglioramento; priviamo invece una amara delusione, e ciò non perché l'attuale Commissario prefettizio non si occupi della classe operaia, ma per il continuo, costante, persistente intralcio di quell'imposto burocratico che viene definito col nome di autorità, a tutto ciò che può d'urgenza risolvere in parte i problemi della disoccupazione e della fame che, coll'approssimarsi dell'inverno giunge alle porte degli operai.

« Risultò che il 4 agosto venne incaricata alla S. E. L. L. una deliberazione per vendita di tronchi d'abete tagliati ancora nel 1917. « Tale legname riposa ora nel terreno Minischitte, in pieno paese di Paulare, attenendo l'approvazione della delibera di vendita.

« Signori! I tronchi d'abete in più di due anni dal loro taglio non si rinvigoriscono né aumentano di valore sotto le intemperie; è anzi nostro modesto parere che nel torrente sopradetto vada a male una parte del patrimonio comunale, e questo non certo per trascuratezza di chi è a capo del Comune.

« Saprebbero le S. S. L. L. dirci cosa è avvenuto della deliberazione delle scuole del capoluogo, inviata per l'approvazione un mese e mezzo fa? « E saprebbero dirci quando si potrà sperare nell'approvazione di quella riguardante il riato delle strade interne del paese che si trovano in un inelencante, anzi schifoso stato di manutenzione: delibera che venne trasmesso un mese fa? »

Ripetiamo: sembra incredibile, a noi, che le cose anche più semplici si tirino tanto in lungo, mentre urge provvedere. Il problema della disoccupazione è, in molti Comuni, assai grave; e dovrebbero il Governo e le autorità che lo rappresentano, darsi ogni cura perché il popolo non giunga alla esasperazione, vedendo trascurati i provvedimenti anche più semplici.

TOLMEZZO

Cose incredibili

L'altra notte ad ora imprecisata un malscalzone o più malscalzoni, si presero il bel vezzo di spingere una vettura della Tramvia del But, che sostava nel piazzale della stazione di Cedarchis, lungo il binario e lasciarla poi in balia di se stessa giù per la discesa. Fortuna volle che la vettura si fermasse in una curva senza inconvenienti, e dove fu trovata dal cantoniere Patotti nella mattina a buon'ora prima che sopraggiungesse il treno da Paluzza che fu fermato per il rimorchio della vettura stessa.

La caccia ai pollai si fa sempre più intensa in questi giorni ogni notte succede un furto di polli e mai si possono scoprire i ladri. Questa notte è toccata a Canfin Biasio della frazione di Casanova: 7 galline se ne sono involate e non si sa dove.

A Chiavris di Lauco nella stessa notte furono involate 10 galline a certo Morocutti Florio.

I ferrovieri della Carnia Villasantina in occasione del trasloco del Capo stazione di Tolmezzo sig. Mazzolenis Tiberio protestano per tale trasloco ed hanno diramato la seguente circolare ai compagni della linea:

Compagni,

Con grande dispiacere portiamo a conoscenza di tutto il personale di questa linea che, il Capo Stazione di Tolmezzo Mazzolenis sig. Tiberio fu dalla Direzione SV. traslocato a Viagarano anziché a Luzzara.

Tale trasloco crediamo sia ingiusto. Noi informeremo il C. R. e le Sezioni viciniori, e se sarà il caso muoveremo viva protesta onde il suddetto funzionario venga di nuovo traslocato in una stazione che la sua anzianità e grado richiedono.

Parta per tanto dal nostro cuore un saluto d'augurio al valente Funzionario e nostro amatissimo compagno.

PORDENONE

Patriottico saluto

al prode regg. Genova Cavalleria

Il Commissario Regio ha pubblicato il seguente patriottico Manifesto:

Cittadini, « Il Reggimento Genova Cavalleria, che da sette anni elesse qui sua stanza, rientra a Pordenone.

« Mentre l'Italia, dopo la fulgida vittoria si ricomponne più grande nell'integrità naturale vaticinata ed agognata da secoli, balzano più vive e si illuminano di nuova bellezza nell'ammirato e riconoscente le gesta delle legioni e dei singoli, che alla Patria apprestarono il braccio e consacrarono la vita con devozione pari al sentimento.

« Altri magnifici, che superano il suo tradizionale valore, compì in questa guerra il Giova Cavalleria imitando il fiore dei suoi dragoni alla quota 134 nel settembre 1916 e opponendo il suo invito ardimento, baluardo prezioso ma sanguinosissimo, alle dilaganti orde nemiche a Pozzuolo del Friuli, nella tragica fine dell'ottobre 1917.

« Non si estinguerà nei nostri cuori il ricordo d'affetto agli eroici caduti e l'omaggio riconoscente ai prodi che ritornano.

« Nel fervore delle lotte civili per il maggiore progresso dell'età che si rinnova, Pordenone rivede oggi ed accoglie con memore viva simpatia il valoroso Reggimento e gli porge il suo festoso saluto.

Pordenone 28 ottobre 1919. Il Commissario Regio O. Cavicchi

FRISANCO

I combattenti. - Ieri sera alle ore 8 nella sala della trattoria alla Crociera si è tenuta una riunione degli ex combattenti del comune per la formazione di una Sezione. Combattenti.

In occasione il prof. Lagomaggiore parlò sul programma dell'azione politica dell'Associazione Nazionale Combattenti da tenersi nelle prossime elezioni e che fu accolto con molto entusiasmo.

CODROIPO

Elezioni della Operaia

L'assemblea dei soci tenutasi il 25 corr. precedette alla nomina delle coriche sociali. Risultarono eletti a presidente il sig. Tamasini Angelo, a vice presidente il sig. Zoratto Roberto, a consiglieri i signori Rambucco Luigi fu Amadio, Sambucco Ernesto fu Antonio, Forte Cesare, Bianchi Alessandro, Sambucco Arturo, Toso Giuseppe fu Giovanni, De Natali Achille, Lenarduzzi Olimpio, Venuti Renzo, Tubaro Gio Batta fu Domenico, a Revisori dei conti i signori Minciotti geometra, Adolfo, Feruglio Antonio e Menagazzi Francesco, a cassiere venne rieletto il sig. Petri Angelo.

PAVIA DI UDINE

Il difficile arresto di sei soldati

Un grave fatto avveniva l'altra sera a Lauzacco.

L'alpino Pio Lionello avvinzato commetteva ogni sorta di stranezza, tanto che la guardia campestre lo invitò a lasciare la festa. Non l'avesse mai fatto! Il Lionello si piantò nel mezzo del tavolo ed estrasse un pugnale minacciando di tagliare la corda che serve a dividere le coppie che devono pagare da quella che hanno già pagato, e che quindi hanno diritto di ballare.

Accorsero due carabinieri e invitavano il soldato ad andarsene a letto.

Il soldato diresse contro di loro l'arma, e stava per colpire, quando fu a tempo fermato ed atterrato. Appena a terra, si divincolò e cominciò a menar calci a destra e sinistra, chiamando gli alpini a raccolta:

« Aiuto, fratelli! aiuto... »

CRONACA ELETTORALE

L'unione sacra per i diritti del Veneto e il suo finanziamento.

La Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione fra i danneggiati di guerra delle Province di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ha diramato una circolare « a tutti i comitati elettorali » e a tutti i candidati nelle elezioni politiche per quelle Province e per quelle di Padova, Verona e Rovigo. Essa Federazione esprime la speranza, alla quale, crede aver diritto per quanto sinora fece, di raccogliere « in unione sacra, senza distinzione di partito, tutti coloro che riconoscono necessaria un'energica azione regionale perché il Veneto danneggiato dalla guerra sia riconosciuto il suo diritto, nei doveri, che l'unità nazionale impone alle altre regioni d'Italia » vorrebbe creare « una coscienza veneta; poichè devono i Veneti prepararsi la loro fortuna, non illudersi sull'efficacia della funzione dello Stato, poichè in tal uso « i giorni tristi continuerebbero senza fine ». « Lo Stato darà l'aiuto che ha promesso, che è il suo debito; ma i Veneti devono immaginare e volere e compiere l'ordinamento delle provvidenze indispensabili, perchè le Venezia rifioriscano a splendore d'agricoltura, d'industrie di commercio. »

« Ma — continua la circolare — perchè questo programma di coscienza veneta possa essere realizzato è necessario che accanto all'opera dell'Istituto Federale di Credito si sviluppi la propaganda attiva e fattiva della Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione fra Danneggiati di Guerra, per modo che il problema venga agitato tra le masse e formi una condizione sine qua non dell'attività politica, senza distinzione di partito, di tutti coloro che saranno chiamati a rappresentare il Veneto nella nuova Camera, in questo momento tipico dal quale dipende l'avvenire della nostra regione. »

« Perciò la Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione ha deliberato di occuparsi delle imminenti elezioni politiche e di agitare il problema tra le masse in questo periodo elettorale. » « Considerato però che l'appoggio ufficiale con indicazione specifica di nomi alcuni candidati, sia pure di muovere al carattere apolitico della Federazione, la stessa ha deliberato di pubblicare in tutti i collegi del Veneto un manifesto in cui si affermi la necessità di continuare ed intensificare l'agitazione dei danneggiati di guerra, raccomandando al loro voto di preferenza o al loro voto aggiunto senza distinzione di partito i candidati delle varie liste che per il loro passato d'eroico affidamento di patrocinare energicamente di fronte al Governo nella nuova Camera la sollecita restaurazione delle provincie danneggiate dalla guerra. »

Una riunione dei deputati.

« La Federazione ha deliberato inoltre di convocare a Venezia, prima dell'apertura della Camera, tutti i deputati che risulteranno eletti nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso Venezia e Vicenza e per solidarietà veneta regionale anche quelli delle Provincie di Padova, Verona, e Rovigo, allo scopo di concretare insieme il piano d'azione energico ed immediato da attuare alla camera nei confronti del Governo, perchè al di fuori e al di sopra delle tendenze di partito, tutti i deputati eletti si impegnino di non votare la fiducia ad alcun ministero, se prima lo stesso non assuma preciso e solenne impegno di provvedere senza ulteriori ritardi e con adeguati mezzi finanziari alla piena ed immediata esecuzione della legge sul risarcimento dei danni, impegnandosi anche di apportarvi tutte le modificazioni che la pratica ha dimostrato necessarie. »

« Stabilito così il proprio programma d'azione elettorale, la Federazione ha deciso di tenere conferenze e comizi nei vari capoluoghi e centri principali dei singoli collegi veneti spiegandoli agli elettori e invitando tutti i candidati, senza distinzione di partito a intervenire alle riunioni che saranno fissate, per dare col loro intervento rappresentativo maggiore imponenza ed efficacia a questa dimostrazione di solidarietà e di coscienza veneta nei riguardi del risarcimento dei danni di guerra e dell'avvenire della nostra regione. »

« In queste riunioni parleranno il Presidente e altri membri del Consiglio direttivo della Federazione e si raccomanda ai Comitati locali di prendere in tempo gli opportuni accordi per la piena riuscita della manifestazione. »

Occorrono denari

« Ciò premesso, le necessità pratiche impongono di finanziare convenientemente la federazione veneta dei Comitati d'Agitazione allo scopo di assicurarle i mezzi per poter spiegare il suo programma, non solo in questo periodo elettorale, ma anche e soprattutto a elezioni finite nel periodo di

In breve furono sul sito una ventina circa di soldati, alcuni dei quali cominciarono a vociferare contro i carabinieri, estraendo i pugnali. I militi per timore di conflitto, lasciarono in libertà il Lionello. Più tardi, ottenuto rinforzo da una batteria d'artiglieria arrestavano ben sei soldati: Alberto Ragazzo, Giovanni Boccardi, Michele Soraglia, Giuseppe Nava, Angelo Pletti,

Il perchè del gran rifiuto

Udine 28 ottobre 1919

Egregio sig. Direttore

Nella cronaca elettorale di oggi, a proposito di rinunzie a candidature, ella fa anche il mio nome.

Per la verità e per la chiarezza devo dire che « se, non all'ultimo momento ma fin dai primi giorni ho resistito alle insistenze cortesie degli amici, vi fu, non per alcun dissenso di programma o di tattica, ma esclusivamente per motivi personali; mentre mi sono proposto e mi propongo di dare ogni possibile attività all'affermazione della lista del P. P. I., della quale mi onoro di essere delegato. Con ringraziamenti e ossequi. »

Avv. A. Candolini

In sostanza la lettera dell'avv. Candolini non rettifica nulla, anzi conferma la notizia data da noi senza nessun commento, tanto che sospettiamo quasi che non sia stata scritta se non per fare un po' di reclame al P. P. I. Ma nessun reclame, noi crediamo, potrà valere per far inghiottire una così povera lista, con tante importazioni di sconosciuti a nessun friulano che abbia l'abitudine di ragionare con la propria testa.

Meretto di Tomba

Lunedì tutti i paesi del comune erano tappezzati di avvisi fiammanti che chiamavano il popolo a udire il verbo socialista. E difatti nelle ore notturne, non ostante il maltempo, gli oratori erano al loro posto in tutte le frazioni ed, attratti dalla curiosità, non mancarono gli ascoltatori: tema, le elezioni politiche: quindi sterziate contro tutti gli altri partiti, massime « fascisti » e il « popolare. »

MERCATI DI IERI

Piazza Venerio

Table with 2 columns: Item and Price. Items include Fichi secchi, Patate, Indivia, Peri, Mele, Noci, Castagne, Arbeste, Fagioli, Verze, Uva, Peperoni.

Piazzale A. Zanon

Pollame vivo

Table with 2 columns: Item and Price. Items include Polli e galline, Faraone, Capponi, Tacchini, Anitre.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal giorno 19 al 25 ottobre)

Table with 2 columns: Category and Count. Categories include Nascite, Morti, Matrimoni.

Modestini Giulio sarto con Bruno Enrichetta sarta, Lodolo Alberto carrettiere con Zorzi Teresa domestica, Bellero Giovanni ing. gestale con Bertini Carlotta civ. - Sgarbi Giorgio contadino con Tonutti Gemma casalinga, Francescato Fabio meccanico con Faenzi Maria casalinga, Del Gobbo Giuseppe contadino con Zupichetti Assunta contadina, Grillenzoni Michele possidente con Savoia Maria agiata, Iob Meischino bracciante con Gallina Maria operaia, Di Prete Vittorio commerciante con Minguzzi Paolina casalinga, Degano Primo bracciante con Danellutti Ida casalinga, Pascolini Leonardo agricoltore con Basso Adalgisa casalinga, Meroni Carlo industriale con Filipponi Nelema agiata, Mangano Antonio impiegato con Centrone Lucia casalinga, Marchetti Umberto assist. tec. con Camero Francesca casalinga, Ceschia Umberto muratore con Rossi Ernesta casalinga, Calotto Giovanni operaio con Nigris Teresa casalinga, Franzolin Antonio agricoltore, Sgarbi Gio. casalinga, Araldi Albino muratore con Zoratti Oliva contadina, Schiffo Alfredo calzolaio con Apolloni Tecla casalinga, Bulatti Alfonso fabbro con Clocchatti Maria casalinga, Sacher Severino meccanico con Morale Tranquilla stiraieca Sialino Luigi carroziere con Calnero Maria casalinga, Visintini Adolfo conducente con Macorigli Costanza contadina.

Matrimoni.

Brida Donato con Lapetti con Quaino Albina casalinga, Fasano G. agricoltore con Bionda con Bionda, Sgarbi Floriano scapellotto con Zanin Isolina casalinga, De Candia Giovanni ferroviere con Orsaria Maria casalinga, Marchetti Artorige chauffeur con Lenardo Maria casalinga, Erba Luigi meccanico con Canciani Teresa casalinga, Zavaroso Edoardo muratore con Cossio Anna casalinga, Masolin Giuseppe bracciante con Galluzzo Masina setaiuola, Benuzzi Adriano commerciante con Coradazzi Ines civile, Del Fabro Francesco industriale con Brunello Zanetti Teresa casalinga.

Morti

Grattini Aristea di Luigi di mesi 2, Del Fabro Guerrino di Giuseppe di giorni 17, Fondi Raffaele di Felice di anni 1, Del Fabro Ernesto di Maria di giorni 16, Bertini Luigi di Giovanni di giorni 9, Sgarbi, Sgarbi Caterina fu Giovanni di anni 68, contadina, Zanetti Cleofida fu Giuseppe di anni 44, casalinga, Rizzi Riccardo fu Olivo di anni 24, soldato, Marinelli Matteo fu Giovanni di anni 20, soldato, Dalluto Gino di Tamponello di anni 1 e mesi 6, Pividori Antonio fu Luigi di anni 36, agricoltore, Revelant Giacomo fu Giovanni di anni 75, fornaio, Antonini Umberto fu Antonio di anni 20, soldato, Cozzi Giuseppe fu Antonio di anni 81, segretario comunale, Baldissara Oliva fu Giuseppe di anni 78, casalinga, Taurian Giuditia fu Francesco di anni 48, sarta, Del Zotto Leonello di Filiberto di anni 3 e mesi 9.

Totale morti 17 dei quali 7 appartenti ad altri comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presiede il Giudice avv. Pampanini.

Un'assoluzione

De Biagio Teresa fu Alessandro di Udine imputata di rivendita abusiva e ricettazione dolosa di vestiti e biancheria durante l'occupazione nemica. Ella si difende dicendo che la roba le era stata consegnata da soldati austriaci perchè essa la rivendesse, escludendo che sia quella dei profughi fuggiti. Vennero uditi parecchi testimoni di difesa; il negoziante signor Martinuzzi Francesco, dichiara che dai paesi vicini venivano il Martedì, Giovedì e Sabato i contadini in Piazza Mercato Nuovo a vendere il granturco ricevendo in compenso vesti, biancheria ed oggetti diversi.

Il P. M. domanda l'assoluzione per inesistenza di reato, e l'avv. Drlusini della difesa s'associa. Il Tribunale accogliendo assolve l'imputata per insufficiente di prove.

Sei giovanetti alla sbarra

Griz Sebastiano di Pietro d'anni 18 Cecon Guglielmo d'anni 17, Della Vedova Lorenzo d'anni 16; Della Vedova Celeste detto Mario d'anni 16 e Zanelli Cecilia fu Giovanni; sono imputati di furto qualificato in danno dell'Amm. Militare di 7 sacchi di avena per un importo non precisato furto commesso la sera del 4-Marzo 1919 e Peressini Antonio fu Giacomo per ricettazione avendo egli comperato un sacco di avena, pur sapendone la provenienza.

« Imputati tutti di Dignano sono confessi. Furono citati due testi in favore del Peressini che dichiarano esser egli una persona per bene. »

Prende la parola il P. M. che chiede la condanna, per il minore di mesi 5 e giorni 15 di reclusione spese, ecc. per il Peressini e per la Zanelli a mesi 10 cadauno con tutte le spese processuali in solido riducendo la metà per il nuovo decreto. Gli avvocati di difesa chiedono o l'amnistia o la legge Rochette e con la non iscrizione nel Casellario.

Il Tribunale condanna i giovanetti a mesi 1 e giorni 15 con la non iscrizione, per la Zanelli e il Peressini mesi 1 e giorni 15 caduno con le spese ecc. con la legge Bonchetti.

Per due mucche.

Devono rispondere per ricettazione certi Romano Maria fu Fedele in Vuzio e Francescutti Angelo fu Pietro macellaio entrambi di Udine. Sapendo la provenienza equivoca, acquistavano due mucche del peso complessivo di q. 12 e del valore di circa 10000 lire mucche rubate ai sigg. Mantico, e De Filippo Giuseppe tutti e due di Carpeneto di Pozzuolo.

Il rancoscutti si difendeva un povero innocente! Da tutta la colpa alla sua padrona Romano Maria.

Vengono sentiti le parti lese che dichiarano aver riconosciute le proprie bestie dalle corna e dalla pelle. Per fortuna (essi dicono) che abbiamo trovato le pellicci altrimenti dieci minuti di ritardo e non si trovava neanche quella. Vengono pure sentiti due testi d'accusa.

Il P. M. ritiene colpevoli gli imputati e domanda la pena per la Mauro ad anni 1, lire 300 di multa; per il Francescutti a mesi 10 e 300 lire di multa. Dopo la brillante difesa dell'avv. Cezzato, il Tribunale condanna gli imputati ad anni 1; per la Mauro aggiunge lire 300 di multa e per il Francescutti lire 250; condannando la metà ad ognuno, e le spese processuali.

POST FATA RESURGO 'GASPARDIS'

Volote fare un bel regalo alla sposa, alla fidanzata, alla sorella, alla mamma, alla zia, alla nonna o alla nipote? Prendete un bel taglio d'abito, o in stoffa o in maglia di seta straordinaria, oppure una bellissima confezione

DOVE?

al magazzino della

Ditta PAOLO GASPARDIS

In Via Francesco Mantica, 24 p. p.

Nel prossimo novembre

sarà riaperto completamente

restaurato a nuovo, il

R. Convitto Nazionale di Cividade

Con annesso Regio Scuole

Tecniche - Ginnasiali - Elementari

Le iscrizioni potranno essere accettate sino al 15 novembre.

Collegio Nazionale Femminile

UCCELLIS - Udine

Nel primi giorni del novembre

p. v. si riaprirà l'educando e

le scuole

Post Fata Resurgo

“CASPARIS”

Visitare i fornitissimi Magazzini
in Via Francesco Mantica 42
I.° Piano